sandro naglia

# REPERTORIO



IL TEATRO DEL MONDO

ikonaLíber

collana *Il teatro del mondo*

**sandro naglia**

# repertorio

ikonaLíber

© Edizioni ikonaLíber, 2014
viale Alcyone, 228 • 66023 Francavilla al mare
via Lago di Lesina, 15 • 00199 Roma
tel. 06 • 86.32.96.53
*ikonaliber@ikona.net*
*ikonaliber.com*

Tutti i diritti riservati.
Quest'opera è protetta dalla *Legge sul diritto d'autore*.
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, se non autorizzata.

ISBN: 978-88-97778-27-1

Collana *Il teatro del mondo*.

Copertina:
Fabrizio M. Rossi (progetto); ©iStock.com/Tim Newman: *Through dirty glass* (foto).
Progetto grafico e impaginazione:
studio Ikona

# repertorio

atto unico

## PERSONAGGI

Roberto, 42 anni

Anna, 35 anni

*Interno di una camera d'albergo non particolarmente lussuosa: due ambienti comunicanti, separati da una parete divisoria al centro della scena.*

*A destra, verso il proscenio, la porta d'ingresso che dà su un salottino, dove sono un minuscolo divano e un tavolino; nella metà sinistra della camera vi sono invece due letti singoli, un armadio e sul fondo la porta a vetri del bagno. Su un comodino c'è il telefono. A sinistra è una grande finestra.*

*L'azione si svolge all'inizio degli anni Duemila.*

## SCENA I

*[Roberto sta disfacendo la valigia: deve essere appena entrato in camera. La valigia è enorme, e lui con gesti un po' automatici ripone i vari vestiti nei cassetti e nell'armadio. Su uno dei letti è poggiata la custodia di una tromba. Bussano alla porta. Roberto va ad aprire. È Anna: anche lei ha con sé la custodia di uno strumento]*

ANNA *[Seccata e imbarazzata nello stesso tempo]* Ciao.

ROBERTO Ciao. *[Pausa]* Dimmi.

ANNA Ho un problema.

ROBERTO Cioè?

ANNA Sono senza camera.

ROBERTO In che senso?

ANNA Sembra che ci sia una camera in meno. Un errore nella prenotazione. E l'albergo è pieno. *[Pausa. Un po' spazientita]* Insomma non so dove dormire. In questo posto dimenticato da Dio non ci sono altri alberghi, a quanto pare.

ROBERTO *[Esitante]* E non c'è nessuna collega che...

ANNA Tutte le camere doppie sono piene. Io sono dispari e spaiata. E senza camera.

ROBERTO Ho capito. *[Pausa]* Be', io qui ho due letti...

ANNA Lo so. Ho chiesto alla *reception*. Mi hanno detto quali camere avevano dei letti disponibili. Diciamo che per chiedere un favore non ho molta scelta. O te, o Filippo...

ROBERTO *[Ridacchiando]* Sí, capisco... Forse con me corri meno rischi...

ANNA *[Improvvisamente piú dolce]* Posso chiederti questo favore?

ROBERTO Ma sí... certo... Senza problemi...

ANNA Grazie. *[Breve pausa]* Allora vado a prendere la valigia. Ti lascio il violino.

ROBERTO *Okay*.

*[Roberto prende il violino e chiude la porta. Lentamente va a poggiare la custodia sul letto libero. Guarda le due custodie poggiate sui letti]*

ROBERTO *[Scuotendo la testa]* Ma cazzo!

*[Riprende a sistemare gli abiti nei cassetti e nell'armadio, chiaramente piú nervoso di prima. Pausa. Bussano di nuovo alla porta. Va ad aprire, e Anna entra portando anche lei una valigia enorme]*

ANNA Eccomi qui. *[Si guarda intorno]* Dài, è solo per tre giorni. Poi ho lasciato detto che mi facciano sapere se si libera una camera.

ROBERTO *[Cercando di non far trapelare il nervosismo]* Ti faccio un po' di spazio nell'armadio.

ANNA Ah, grazie.

*[Inizia anche lei a sistemarsi: apre la valigia, ne tira fuori dei vestiti...]*

ANNA *[Interrompendosi improvvisamente ansiosa]* Il violino?

ROBERTO L'ho messo sul letto.

ANNA Ah, bene *[Riprende il lavoro con la valigia]*.

ROBERTO *[Scuotendo la testa divertito]* Dovevo dirti che l'avevo buttato nel cesso...

ANNA Scemo.

*[Roberto viene preso pian piano da un accesso di risa. Lei dapprima non se ne accorge, poi quando la risata scoppia lo guarda senza capire]*

ROBERTO Voglio dire... Sette anni che non ci incontriamo e finiamo pure a dormire insieme...

ANNA *[Anche lei divertita, ma con fare piccato]* Be', intanto scordati che dormiamo insieme, stiamo

solo nella stessa camera... E poi... che ne so: sarà il *karma*... la nemesi... chiamala come ti pare...

*[Mentre lei finisce di sistemare le sue cose, lui si sdraia sul letto abbracciando la custodia della tromba]*

ROBERTO Senti, Anna: c'è solo un problema.

ANNA Quale?

ROBERTO Pensavo a Eva. E a... Fabio: si chiama cosí?

ANNA Sí.

ROBERTO Facciamo un patto: quando telefonano, l'altro di noi due deve far finta di non esistere.

ANNA Per me il problema non si pone: Fabio lo chiamo sempre col cellulare.

ROBERTO Invece Eva mi chiama sempre in albergo. Non voglio casini. Preferisco non stare lí a spiegarle questa circostanza. Anche perché non mi crederebbe mai. Allora patti chiari: io farò come se tu non ci fossi, e anche tu...

ANNA Ma figurati! Come sta Eva?

ROBERTO Bene, grazie. E... Fabio?

ANNA Un po' stressato, come al solito, ma bene.

*[Pausa. Anna controlla che tutte le sue cose siano in ordine]*

ANNA Ho fame. Andiamo a pranzo?

ROBERTO *[Alzandosi dal letto]* Sí.

ANNA Vado un attimo in bagno. Mi aspetti?

ROBERTO Certo.

*[Lei entra nel bagno. Lui la segue con lo sguardo e poi ha una impercettibile reazione, come se si accorgesse solo allora che il bagno ha una porta a vetri. Si va a sedere sul divanetto dall'altra parte della camera, mentre l'acqua scorre. Ogni tanto dalla porta a vetri si intravede la sagoma di Anna che si muove nel bagno. Lunga pausa. Poi lei esce]*

ANNA Eccomi.

ROBERTO *[Alzandosi]* Bene.

*[Prendono le loro cose, i soprabiti e fanno per uscire]*

ANNA *[Fermandosi]* Roberto...

ROBERTO Hmm?

ANNA Grazie.

ROBERTO Ma va'...

ANNA No, grazie davvero...

ROBERTO Sí, ti facevo dormire sotto un ponte...

*[Escono. Buio]*

commedia

– Cerchi compagnia?

– Non lo so.

– Secondo me cerchi compagnia.

– Io non ne sarei cosí sicuro.

– Vuoi stare tutto il giorno seduto al bar a bere birra?

– Cos'altro si può fare in questo posto, di domenica, con quest'afa per di piú?

– Io avrei un'idea.

– L'ho capita, la tua idea, ma scusami proprio non mi va.

– Che scorbutico.

– No, dài, siediti, tienimi compagnia se vuoi, ma qui al bar.

– D'accordo.

– Cosa bevi?

– Una birra.

– Una birra. Come ti chiami?

– Julie. Cioè... Giuliana. Tu?

– Non me lo ricordo.

– Iniziamo bene. Soffri di amnesia, o non vuoi dirmelo?

– Posso non dirtelo?

– Fai come vuoi. Tutti a me càpitano.

– Immagino che ne vedrai di tutti i colori.

– Non mi piace parlare di lavoro, quando lavoro.

– Un bel modo di esprimersi. Dico sul serio.

– E tu che lavoro fai, sempre che si possa sapere?

– Sto in fabbrica.

– Che tipo di fabbrica?

– Pannolini, assorbenti...

– Bene, quindi almeno una volta al mese sono tua cliente. Salvo imprevisti.

– Succedono gli imprevisti?

– Ahimè sí, a volte succedono.

– Io odio il mio lavoro.

– Non dirlo a me.

– Senti, ti disturba se... ti noleggio per questa serata, ma solo per chiacchierare un po'? La tariffa la stabilisci tu.

– D'accordo. Mi riservo anche di farti un prezzo di favore, se ti dimostri simpatico come sembri. Se si finisce a letto, però, tariffa intera.

– Cioè quanto? Anzi, no, non dirmelo, rovineresti l'atmosfera. A meno che non siano milioni...

– E secondo te se guadagnavo milioni mi trovavi qua?

– Però sei molto carina.

– Non conta niente, purtroppo. Non piú della bellezza dei clienti.

– Ma ti capita ogni tanto di fare l'amore con qualcuno che ti piace?

– Qualche volta. Ma il fatto che sia un lavoro me ne toglie il gusto. E poi non è 'fare l'amore', in ogni caso...

– Com'è stata la prima volta?

– Orribile. Ma cosa fai, una ricerca sulle prostitute?

– No, scusami. Sto parlando un po' a ruota libera, tanto per conoscerti. Lo farei anche se tu facessi la paracadutista, o l'acrobata.

– A volte mi capita di fare l'acrobata.

– Ah ah. Buona questa. Sei carina e spiritosa.

– Grazie.

Pubblicato da IkonaLíber nel mese di maggio 2014.
Composto in *Scala* e *Scala sans*.

"Repertorio" non è solo quello teatrale o musicale: repertorio sono anche le situazioni tipiche e le frasi fatte o obbligate. Ma, a volte, anche ciò che in superficie può sembrare repertorio nasconde risvolti sconosciuti o inaspettati.
Un atto unico e un racconto in forma drammatica: l'esordio in veste di autore teatrale di un musicista e scrittore.

**Sandro Naglia** (1965) ha esordito come cantante lirico nel 1987 e come direttore d'orchestra nel 2001, esibendosi in molti paesi d'Europa, America, Asia e Oceania e incidendo più di quaranta dischi per DG-Archiv, Naive-Opus 111, Glossa, Arts e altre case discografiche.
Ha pubblicato saggi su letteratura, musica e cinema su diverse riviste (tra cui "Belfagor", "Micromega", "Linea d'ombra", "Cinema Sessanta", "Culture Teatrali") e tradotto in italiano opere di H. James, F. Pessoa, M. Duras.
In volume: *Uzbekistan: un viaggio*, 2005; *Festina Lente. Taccuini 1993-2007*, 2011; *I paraggi e il mondo. Diario dei 365 giorni*, 2014. Ha curato i due volumi delle *Voci per una Enciclopedia della Musica* di Adriano Glans, 2012-2013.
Per questa casa editrice: *Mann, Mahler, Visconti: «Morte a Venezia»*, 2012; *Il processo compositivo in Gesualdo da Venosa*, 2012 e la prima edizione italiana delle *Trois chansons mortes* di F. Pessoa, 2012.

ISBN 978-88-97778-26-4
9 788897 778264 >

€ 9,50